



Vivere Dentro

Il carcere incontra la città

GRUPPI DI ASCOLTO	TG 2PALAZZI
SOSTEGNO E ACCOGLIENZA	RISTRETTI ORIZZONTI
ATTIVITÀ SCOLASTICHE	SPORTELLO GIURIDICO
POLO UNIVERSITARIO	ALTRA CITTÀ
TEATRO	COOPERATIVA GIOTTO
ATTIVITÀ RELIGIOSE	LABORATORI ARTIGIANALI
TELEFONO AZZURRO	CALCIO "PALLALPIEDE"

Scuderie di Palazzo Moroni
via del Municipio 1 - Padova
15 dicembre 2016 - 8 gennaio 2017

Inaugurazione 14 dicembre ore 12,30

orario 9.30 - 12.30 / 14.30 - 17.30, ingresso libero
chiuso 25 e 26 dicembre, 1 e 2 gennaio

La Mostra “Vivere dentro: il carcere incontra la Città” si propone di far conoscere le diverse attività formative in atto all'interno della Casa di Reclusione di Padova, realizzate grazie alla presenza del volontariato e del cooperativismo sociale. Il percorso, costruito assieme agli stessi detenuti, oltre ad esporre i prodotti della loro abilità artigianale e creatività artistica, viene documentato attraverso video, messaggi essenziali, immagini fotografiche, nonché la ricostruzione virtuale di un ambiente carcerario. Un monitor interattivo caricato con CD illustrerà le attività delle varie associazioni legate alla vita carceraria.

La mostra si articola in cinque sezioni: Ascolto (colloqui dei volontari col detenuto), Informazione (iniziative socializzanti realizzate in collaborazione), Lavoro (attività artigianali e hobbistiche in carcere), Formazione (scuola, università e cultura in carcere), Evasione (impiego del tempo libero).

I volontari e alcuni detenuti saranno presenti di persona per illustrare l'iniziativa.

La mostra, a cura dello Studio R&S engineering, è stata promossa dal Gruppo Operatori Carcerari Volontari.

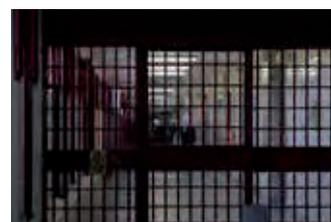
Si ringrazia la società TargetDue per la collaborazione offerta.



Comune di Padova
Settore Cultura, Turismo
Musei e Biblioteche



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Padova e Rovigo



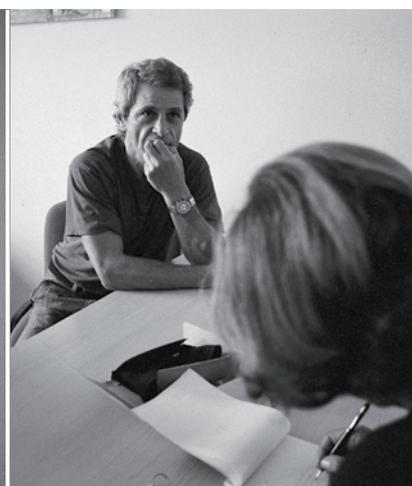
Ascolto

L'Associazione Operatori Carcerari Volontari, costituitasi nel 1978, si propone di affiancare la persona detenuta nella revisione critica del proprio vissuto, favorendo il suo reinserimento nel contesto sociale anche attraverso la ricerca di alloggio e di lavoro.

Attualmente i volontari sono una ottantina, in parte impegnati nel carcere, in parte nella casa di accoglienza “Piccoli Passi”, che ospita detenuti in permesso premio e consente il ricongiungimento familiare.

In carcere, attraverso l'ascolto e il dialogo, i volontari cercano di stabilire un rapporto di fiducia e di collaborazione con la persona detenuta, facilitando il suo rapporto con gli operatori istituzionali e col mondo esterno.

Sono attivi dal 2006 gli incontri settimanali dei Gruppi di ascolto per prevenire disagi gravi (autolesionismo e suicidio). I volontari svolgono inoltre attività formative e di appoggio allo studio, collaborano col “polo universitario”, di cui sono stati promotori, sostenendo le spese per l'iscrizione e per l'acquisto del materiale didattico; provvedono alla distribuzione del vestiario anche per la Casa circondariale e alla fornitura di prodotti per l'igiene personale.



Informazione

L'Associazione di Volontariato “Granello di Senape - Padova” si costituisce nel 2004, quale soggetto autonomo rispetto all'esperienza dell'Associazione-madre, con sede a Venezia.

Ha tra i suoi obiettivi: la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche della pena e del carcere; la promozione di progetti finalizzati all'inserimento dei condannati nel mondo del lavoro, potenziando le misure alternative alla detenzione; l'organizzazione dentro e fuori del carcere di attività culturali, informative e lavorative; la prevenzione della devianza e l'educazione alla legalità tra i giovani attraverso il progetto “Il Carcere





entra a Scuola, le scuole entrano in carcere”.

L'Associazione gestisce il “Centro di Documentazione Due Palazzi”, attivo nella Casa di Reclusione di Padova. Al suo interno ci sono il Gruppo Rassegna Stampa, il TG 2Palazzi, la redazione della rivista “Ristretti Orizzonti”, il Laboratorio di lettura scrittura ascolto condotto da un volontario, lo Sportello di orientamento giuridico e segretariato sociale.

All'esterno del carcere ha aperto una sede, dove lavorano a diversi progetti alcuni ex detenuti. Le attività riguardano in particolare la gestione dei siti internet, il lavoro esterno della rivista “Ristretti Orizzonti”, il Progetto di confronto tra le scuole e il carcere e il Progetto “Avvocato di strada”, che fornisce tutela legale alle persone senza dimora, con particolare attenzione agli ex detenuti e internati.

Lavoro

L'Officina Giotto (Giotto consorzio sociale) con sede a Padova, è un'esperienza nata negli anni Ottanta per iniziativa di un gruppo di laureati in scienze agrarie e forestali che desiderava continuare nel lavoro il legame di amicizia sorto durante gli anni di università. Caratterizzato da una mentalità imprenditoriale e insieme sociale, il Consorzio si occupa di disabilità e detenzione, gestendo attività esterne e interne alla Casa di reclusione Due Palazzi di Padova.

Le attività esterne spaziano dalla gestione del verde alle pulizie civili e industriali, dai parcheggi alla raccolta dei rifiuti, dai servizi museali fino a quelli di ristorazione.

Nella Casa di reclusione Due Palazzi siamo entrati all'inizio degli anni Novanta per un appalto sulla manutenzione del verde che non si sbloccava mai. Abbiamo capito che la prospettiva andava rovesciata: i destinatari dovevano diventare protagonisti. E questo attraverso il lavoro. Il nostro percorso all'interno del Due Palazzi è iniziato con un corso di formazione in cui i detenuti imparavano a curare da sé le aree verdi del carcere. Nel corso degli anni sono state implementate diverse attività: la produzione di manichini in cartapesta, la pasticceria con il famoso panettone, i servizi di call center e l'assemblaggio di valige e gioielleria; e poi le pen drive per la firma digitale, la digitalizzazione dei documenti e l'assemblaggio di biciclette, solo per citare le attività più rilevanti.

In questi anni centinaia sono i detenuti (attualmente 140) che sono stati avviati al lavoro: dopo un primo periodo di inserimento vengono regolarmente assunti. Sono seguiti dall'ufficio sociale del consorzio in collaborazione con la direzione e gli operatori del carcere e ricevono formazione e affiancamento adeguati alle mansioni svolte.

La cooperativa AltraCittà è nata nel novembre del 2003 a Padova con lo scopo di perseguire l'integrazione sociale di persone svantaggiate, in particolare detenuti ed ex detenuti, su iniziativa di dieci donne attive da anni in carcere. La Cooperativa costruisce per e con le persone detenute percorsi di formazione e autoformazione, di lavoro, di inserimento sociale. È formata da trentaquattro soci, trenta lavoratori dipendenti (di cui 22 detenuti o ex detenuti). Gestisce nella Casa di Reclusione laboratori di legatoria e cartotecnica, digitalizzazione e rassegna stampa, assemblaggio (in collaborazione con FischerItalia); un laboratorio di restauro del libro e un negozio, AltraVetrina, a Padova in via Montà 182; inoltre le biblioteche di Casa di Reclusione e Casa Circondariale di Padova. Ha convenzioni nel territorio per il restauro del libro, per il riordino e la gestione di archivi, per servizi cimiteriali, e contatti con numerose associazioni. Dal 2004 ad oggi ha accompagnato al lavoro 75 persone detenute.



Laboratori artigianali e attività creative.

In carcere non è possibile garantire a tutti un lavoro. A subire maggiormente questa discriminazione sono gli Internati (ex detenuti trattenuti in carcere perché ritenuti pericolosi) e i detenuti in Alta Sicurezza, data la loro condizione di isolamento. Essi si rendono pertanto disponibili a svolgere su base volontaria e non remunerata un'attività che consenta loro di trascorrere produttivamente il tempo a disposizione e di sentirsi in qualche modo utili alla società. Sono sorti così dei laboratori di cucito, pelletteria e hobbistica del legno gestiti da volontari, che oltre a dare sollievo al disagio psicologico, valorizzano le diverse attitudini e capacità espressive. Attività creative, specialmente rivolte alla pittura, si svolgono nelle altre sezioni. I volontari contribuiscono personalmente all'acquisto di colori, di strumenti da lavoro, stoffe, legno grezzo e materiale da restaurare o rigenerare. Quanto viene realizzato, magliette dipinte a mano, scatole, cuscini, borse, oggetti di legno restaurati, modellini di navi e automobili, pupazzi e oggettistica per la casa, viene donato e in parte venduto in banchetti occasionali e nel giro delle conoscenze, per l'acquisto di altro materiale. È presente anche un laboratorio rivolto all'arte tessile, al patchwork, al quilting e tessuto creativo promosso dall'associazione di promozione sociale "Passione patchwork", che realizza coperte e varia oggettistica.



Formazione

L'Istituto Einaudi-Gramsci, con indirizzo amministrazione finanza e marketing, ha una sezione all'interno della casa di reclusione "Due Palazzi" di Padova dal 1998.

Negli anni molti detenuti hanno colto l'opportunità di frequentare la scuola superiore arrivando alcuni ad affrontare con successo l'esame di Stato e poi l'iscrizione all'Università.

Gli studenti provengono dai percorsi scolastici più diversi, spesso realizzati anche in tempi lontani. All'incirca un terzo di loro è non italofono, con tutte le implicazioni legate alla diversità culturale. Lo scopo formativo non riguarda solo l'acquisizione di competenze nell'ambito professionale, ma anche l'offerta di strumenti culturali che permettano una più cosciente revisione del proprio vissuto con la possibilità di attuare scelte e progettazioni concepite nell'ambito della legalità.

La scuola è un organismo indipendente all'interno delle mura carcerarie, collabora con tutti i soggetti e le istituzioni volti a favorire il reinserimento sociale delle persone ristrette, tra cui i corsi scolastici di alfabetizzazione e di scuola media (C.P.I.A.).



Il Polo Universitario nella Casa di Reclusione si è costituito ufficialmente nel 2003 grazie all'interessamento di alcuni volontari docenti impegnati da tempo a seguire i detenuti iscritti all'università. È regolato da una convenzione, rinnovata periodicamente, che impegna l'Università di Padova a ridurre le spese di iscrizione, ad autorizzare gli esami in carcere e a garantire la presenza di tutor, che concordano coi detenuti i piani di studio e mantengono i contatti coi rispettivi docenti. Li affiancano alcuni volontari, che provvedono alle spese per i testi e il materiale didattico. Gli iscritti all'inizio erano circa una ventina, distribuiti tra quattro Facoltà; i più meritevoli sono ospitati in una apposita sezione dotata di strumenti informatici e di collegamento via internet con l'università. Attualmente i corsi universitari attivati coinvolgono una cinquantina di iscritti. Nel corso degli anni i laureati in carcere sono stati trentuno; alcuni hanno conseguito anche la laurea specialistica.



Parrocchia del Due Palazzi. Ottobre 2011. Don Marco è il nuovo cappellano del carcere Due Palazzi di Padova. Lo affianca un diacono permanente. Pochi giorni dopo si unisce Chiara, laica. Si riprende, a piccoli passi, con la Messa e il catechismo, un cammino di fede che aveva conosciuto alti e bassi dal tempo della missione cittadina promossa anche in carcere dal vescovo Antonio. La risonanza del desiderio di camminare insieme accompagna poco per volta alla conoscenza e alla fiducia, anche chi fino ad allora si era escluso o era stato escluso dalla comunità cristiana. Si uniscono due giovani frati francescani conventuali in formazione, un seminarista, le suore elisabettine, alcuni diaconi permanenti, altri volontari laici. Si celebrano i sacramenti del battesimo, della confermazione, del matrimonio. La parrocchia di S. Disma (il ladrone che incontra Gesù sulla croce) prende forma e inizia ad interloquire con la sua diocesi. Sono invitati a celebrare la Messa domenicale i vicari foranei. Successivamente saranno le comunità parrocchiali diocesane ad entrare una domenica al mese per conoscere le storie dei “lupi” e celebrare con loro l’Eucaristia. Altri piccoli gruppi entrano il secondo sabato del mese per condividere l’adorazione con i detenuti che frequentano il catechismo. Nascono incontri che diventano relazioni importanti, tanto da accogliere per cure in una canonica un detenuto malato di cancro o offrire un’occasione di lavoro in una struttura formativa ad un altro detenuto perché possa esprimere la sua nuova vita. Nell’anno della Misericordia abbiamo accolto più volte il vescovo Claudio, che ha aperto in carcere una porta Santa, mentre un gruppo numeroso guidato dal parroco don Marco ha partecipato a Roma al giubileo dei detenuti ed è stato invitato da papa Francesco a fargli visita in casa s. Marta.



Evasione

Telefono Azzurro. L’incontro in carcere con la famiglia (sono concesse sei ore di colloquio visivo al mese, oltre a 4 telefonate) è il momento più importante e più atteso dal detenuto. Nella Casa di Reclusione è in atto il progetto genitorialità, che prevede l’incontro del genitore coi figli attraverso il gioco. L’associazione Telefono Azzurro cerca anche a Padova di ovviare alla pesantezza di un ambiente certo non a misura di bambino e al tempo stesso di garantire il diritto alla continuità delle relazioni familiari e affettive col progetto “Bambini in carcere”, attivo fin dal 1998. Tentare di ovviare alla pesantezza di un ambiente di certo non a misura di bambino e, allo stesso tempo, di garantire il diritto alla continuità delle relazioni familiari ed affettive è lo scopo del progetto “Bambini e Carcere” di Telefono Azzurro, attivo nella città di Padova dal 1998. Con l’impegno dei volontari, viene offerta ai bambini la possibilità di vivere in maniera non traumatica l’esperienza di visita al genitore recluso attraverso uno spazio attrezzato a ludoteca, appositamente creato per favorire la continuità del rapporto fra genitori e figli in un contesto per quanto possibile armonioso.



La “mediazione” del volontario consiste nell’organizzare momenti ludici e formativi (laboratori, eventi) durante gli orari di colloquio consentiti, offrendo la possibilità ai membri della famiglia di relazionarsi positivamente in un contesto guidato, protetto e stimolante.

Lo spazio predisposto, all’interno dell’area colloqui, è attrezzato con 4 tavoli preposti ad accogliere 4 famiglie per ogni turno di colloquio. I familiari possono chiedere di accedervi al momento dell’ingresso nell’Istituto. Vengono accolte famiglie con minori fino ai 14 anni di età. La ludoteca è frequentata mensilmente da 50/60 nuclei familiari, con presenza in un numero variabile tra 60 ed 80 minori.





Teatrocarcere Due Palazzi è un progetto attivo dal 2005 all'interno della Casa di Reclusione. Si prefigge di contribuire al miglioramento della qualità della vita all'interno dell'Istituto con attività di socializzazione, espressione e comunicazione, mirando al benessere psicofisico delle persone detenute attraverso percorsi di sostegno della persona, di recupero della relazione tra realtà carceraria e mondo esterno, di formazione ai mestieri tecnici dello spettacolo. Realizza annualmente un laboratorio teatrale multiculturale che si conclude con la presentazione, all'interno del carcere e nei teatri esterni, di uno spettacolo/testimonianza. Ha allestito *Come Uomini Ulisse*, *Passaggi – il viaggio di ritorno*, *Asfur*, *Teatro Civile – Volario*, *Annibale*, *Esperti*, *“a mille ce nè”*. Dall'esperienza di Teatrocarcere Due Palazzi è stato prodotto un video selezionato al MedFilm Festival presentato nel novembre 2015 a Roma.



L'ASD Polisportiva Pallalpiede è una squadra di calcio nata all'interno del carcere “Due Palazzi” di Padova che da tre anni milita nel campionato provinciale di Terza Categoria. Secondo esempio a livello nazionale (dopo il carcere di Bollate-Milano) di squadra regolarmente iscritta a un campionato della Federazione Italiana Giuoco Calcio (F.I.G.C.), Pallalpiede raggruppa detenuti di diverse nazionalità che sin dall'inizio si sono distinti sul campo come esempio di correttezza, lealtà e disciplina. Il progetto, ideato dall'associazione Nairi Onlus, si inserisce in un percorso di formazione attraverso lo sport e l'attività motoria che ha una fortissima valenza rieducativa e che concorre alla riabilitazione dei detenuti all'interno della Casa di Reclusione trasmettendo loro i valori della solidarietà, della lealtà, del rispetto dell'altro e delle regole.



Nel primo biennio di attività la squadra ha raggiunto il 2° posto nella classifica del girone B del Campionato di Terza Categoria durante la stagione 2014/15, e il 6° posto nella classifica del girone B del Campionato di Terza Categoria nella stagione 2015/16. Ha inoltre ottenuto il 1° posto assoluto nella Coppa Disciplina tra tutte le squadre dei Campionati di Terza Categoria di Padova in entrambe le stagioni 2014/15 e 2015/16.



Piccoli Passi. I detenuti che a metà pena o dopo un lungo periodo di detenzione possono ottenere dal magistrato di sorveglianza un permesso premio fuori dal carcere, spesso chiedono di trascorrerlo presso la casa di accoglienza “Piccoli Passi”. Si tratta di un edificio in via Po 261-263, ai confini col Comune di Limena, un tempo ex-stazione del dazio, che il Comune di Padova dal 1998 ha messo a disposizione del Gruppo Operatori Carcerari Volontari. L'edificio, risistemato con fondi dalla Fondazione Cariparo, comprende due unità abitative ed è circondato da ampi spazi, in parte a verde. In esso vengono ospitate a turno per alcuni giorni più persone detenute, che possono sentirsi più libere, ristabilire rapporti affettivi coi familiari, recarsi in città per varie necessità, da soli o con l'accompagnamento di volontari. Anche l'opera “Oasi”, gestita dai padri Mercedari a Chiesanuova, è aperta all'accoglienza e all'ospitalità, specie di ex detenuti.